BREVE RELATIONE DELLA GRAN VITTORIA

Ottenuta dalla Maestà del Rè d'Vngaria, & dal Serenifs. Card. Infante di Spagna.

Nelli primi giorni dell'arriuo di Sua Altezza nella Bauiera.

Contro li Prencipi protestanti, e Suetesi, uniti à danno del sacro

IMPERIO.

Portata in voce dal Campo sotto Nerlinghen dal Signor Francesco Altieri Romano, & dedicata

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Prencipe di Bozzolo Ambasciadore ordinario di Cesare alla Santità di Nostro Signore Papa

VRBANO VIII.

Dal Doctor Virgilio Parisio.

In Roma, Appresso Francesco Caualli. 1634. *Con licenza de' Superiori.*

Ill.mo & Eccell.mo Sig. & Padron mio Colendiss.

'ESSERSI nel principio della nuoua Ambasciaria di V. E. per la Maestà Cesarea in questa Gran Corte di Roma, ottenuto dalli Esserciti suoi vna tanto segnalata Vittoria, Porge vn so che di credenza à tutti, che nel progresso di questa sua Carica, siano per accrescere le Vittorie di tutta Casa d' Austria, con la totale rouina delli nemici di essa; onde per ciò, e per la parentela che passa con la Serenissima Imperatrice, non hò potuto conoscere più meriteuole soggetto à cui potesse dedicarla, che l' Eccellenza Vostra, sicuro anco che come Prencipe di gran stima, & esperienza, le darà magior splendore, e farà tacere chi hauesse animo de intaccarla, Riceua anco il tutto per segno della Seruitù mia mentre le bacio Inchineuolmente le mani. Roma 23. Settembre 1634.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.

Deuotiss Seruitore
Virginio Parisio.

RELATIONE.

ESSENDOSI dalla Maestà Cesarea di FERDINANDO II. Imperatore, e del Rè d'Vngaria suo primogenito, veduto che ogni giorno più l'Imperio, e la maggior parte de' Stati di Casa d'AVSTRIA veniuono insidiati, & indebitamente occupati da Prencipi Protestanti, fu in diuersi consigli di stato, e di guerra tenutisi nella Città di Vienna risoluto l'vscita di persona del detto Re in Campagna per ricuperare l'vsurpato, ridurli all'obedienza, ò distruggerli affatto; perilche fu deliberato prima d'ogn'altra cosa ridurre sicura la nauigatione del Danubio per poter souuenire di vettouaglie almeno doue fusse bisognato: onde postasi detta Maestà all'ordine con la maggior parte della nobiltà al principio di Maggio passato, vscì poco dopoi con essa, & Essercito di trëtacinque mila combattenti tra Fanti, e Caualli effettiui, hauendo preso il camino alla volta di Praga, e Pilzen, doue fece Piazza d'armi, e d'iui si trasferì sotto la Città, e Fortezza di Ratisbona, vna delle principali dell'Imperio nella Bauiera, Giunse à vista di essa al primo di Giugno cō tutto l'Essercito, sotto la quale trincieratosi subito regiamente da ogn'intorno, principiò poco dopoi à batterla con gran numero di Cannoni, che haueua condotto seco, da tutte le parti, & ordinò ad vn tempo diuerse mine, fuochi artifitiati, & altro per porre in mal termine li assediati, impadronirsi della piazza, e ritornarli tutti all'obedienza della Maestà sua, come seguì dopo essersi con le trincere auanzato al fosso di essa, fatto breccia da più parti, e priuatola di tutte le difese, che non poco haueuano danneggiato inostri, per il che il Luogotenente Generale Coghen Suetese Comandante di detta piazza, o per il mancamento di poluere, e monitioni, ò per altro rispetto, e salute della poca gente che rimase in essa, dopo hauer sostenuto doi mesi d'assedio si rese à patti alli 26. di Luglio, al Rè, che subbito vi entrò à prenderne il possesso con molto applauso, & vscitone s'incaminò verso la Boemia per soccorrer quel Paese con l'Essercito. Giunto à Straubingh sei leghe distante da Ratisbona hebbe auuiso di vna notabil repulsa data dal Coloredo, e Marradas, à Sassonia sopra il Monte bianco di Praga, il che fu causa che sua Maestà mandasse solamente in lor rinforzo vndeci Regimenti di Fantaria, e ch'essa s'inuiasse verso l'Imperio nel Paese di Virtimbergh, per hauer nuoua, che iui si trouauano il Duca di Vaimar, e Marescial Horn, con le loro armate, e considerato non esser bene lasciar in potere de' nemici la Città di Donauert passo principale sul Danubio, mandò il Colonnello Strozzi con buon neruo di Fantaria, e Caualleria à ricuperarla, si come seguì in tre giorni à viua forza d'assalto, per non essersi il Comandante di quella Piazza voluto mai rendere, perilche, e per hauere subito il nemico voltato le spalle fu da' nostri saccheggiata.

Seguitò Sua Maestà il Camino nel medemo modo apunto che dell'anno 1547. fe-

ce l'Im mortal memoria di CARLO QVINTO per vincere, e superare Giò: Federico Auo del detto Duca di Vaimar verso Nerlinghen Città Imperiale ne Confini della Sueuia,e Franconia,luogo assai ricco,e pieno delle vettouaglie, e bottini nemici, & doue altre volte detto Imperatore hebbe sì segnalata Vittoria, e giunto felicemente vi alloggiò la sua Armata. Disposto ch'hebbe le batterie per far la breccia comparue l'Inimico dal Paese di Virtimbergh sopra vna Montagna discosto vna lega da detta Città, dalla quale scendendo in battaglia verso l'Essercito nostro presentò bizarramente la Giornata, ma Sua Maestà, che in breue aspettàua il Serenissimo Cardinal Infante con il suo Essercito, non stimò bene d'accettarla per all'hora, poiche non ne pòteua esser forzato per vn fosso corrente, che diuideua ambe le Armate; nondimeno seguirono diuerse, e più scaramuccie, ma di poca consideratione, con l'assistenza della Maestà sua, che dormiua nella propria Carozza. Volse con tutto questo il Vaimar mostrare la sua bizzaria, facendo introdurre nella Città da cinquecento Fanti, che da altrettante Corazze furno condotti in groppa fino alla porta di essa, e veduto, che in effetto si rifiutaua da Imperiali la battaglia, si ritirò ancor lui in posto auantaggioso nell'istessa Montagna, trattenendouisi dodici giorni.

Comparue intanto alli due di Settembre il Serenissimo Cardinal Infante col suo poderoso, e fiorito Essercito di ventimila combattenti, ben'all'ordine, e prouisto di molte vettouaglie, e gran quantità di casse de' danari, e si congiunse con sua Maestà, che andò ad incontrarlo per vna lega, e con molto honore lo condusse alli suoi Padiglioni, doue li fece vn lautissimo Banchetto.

Si pensò di dar l'assalto à Nerlinghen, con l'assistenza di queste nuoue forze, per li quattro, già che per primà si era fatta sufficiente breccia; Intanto dal Tenente Generale Galasso, si fece intendere, al Tenente Colonnello Suetese, che comandaua dentro, che vi era ancor tempo per lui di domandar quartiero; lo ricusò per quel giorno, per tutto il quale dal Vaimar le fu fatta instanza tenersi,che l'haurèbbe soccorso,e fu creduto dal Suetese, da doi colpi di Cannone datoli per segno, che ancor nella Montagna vi si trouaua à questo fine; siche concluso l'assalto, ad vn colpo di Cannone scese la nostra gente da doi parte nel fosso, da vna quella di sua Maestà, e dall'altra la gente della Lega, che molto coraggiosamente tutti si auuicinorno alla breccia, se ben doppo tre fieri assalti ne furno ributtati con perdita di cinquecento, e d'altrettanti feriti, si come furono ributtate poco auanti le centocinquanta Corazze, che a piedi per bizzaria si mandorno dal Mastro di Campo Generale Piccolhomini, per entrar nella Città, rispetto che per la solita picca tra Fantaria, e Caualleria furno da Moschettieri abbandonate.

Pensarono perciò li Capi Imperiali fare nel giorno seguente maggior breccia, leuare più compitamente le difese, da quali haueuano riceuuto gran danno, e di dare di nuouo con la medesima assistenza dell' Armata Spagnola, altro più impetuoso assalto, e mentre si preparaua il tutto, fu visto l'inimico nel sudetto Monte in battaglia, e creduto hauesse pensiero di soccorrere la Città, ma si conobbe poi apertamente la sua ritirata, marciando verso il Paese di Virtimbergh con tutto il bagaglio, e di ciò ne fummo accertati da' nostri Croati soliti di perseguitarlo sempre; Perilche detto Mastro di Campo Generale, volse che la Caualleria andasse a pigliare vn poco di riposo ne' suoi quartieri, per esser stata tre notti continue sempre in battaglia, E mentre si credeua, che l'inimico si trouasse lontano, si accorgemmo in effetto, ch'era stata fintione il principiar la marcia da quella parte, poiche voltando à mano manca, dietro vn bosco ne venne coperto fino ad vn fianco de' nostri, dal quale vscì in battaglia con Fantaria, e Cannone. Fu auuisato del tutto il Piccolhomini; onde se ben dato all'armi non puotè così all'improuiso prouedere vna Colli-

na

na incontro detto Bosco con l'altro, che con Caualleria, poiche la Fantaria si troua-
ua allogiata verso la Città, siche l'inimico si cominciò auanzare per caricare
queste truppe, che al numero di quindeci vi haueua messo il Piccolhomini destina-
to da sua Maestà per ributtare da questa parte la furia dell'inimico, il quale die-
de la carica in modo à dette truppe, che queste comminciorno à ritirarsi, per ve-
derlo anco sostenuto da buon numero di Fantaria, di che erano priui li nostri; Per
questo il G. Priore Aldobrandino mosso dal suo gran valore si risolse domandar
più volte licenza per andare à ributtarlo col suo Reggimento solito à fare attio-
ni heroiche, che non le fu concessa per non essersi veduto anco bisogno della
sua persona, ma auuanzatosi l'inimico con grand' impeto fu pregata S. E. dal Pic-
colhomini voler col suo valore trattenerlo, come prontamente essequì con doman-
dar il motto al detto Mastro di Campo generale, che per essere sopragiunto que-
sto fatto tanto all'improuiso, nè vi essendo tempo di pigliarlo dal Re d'Vngaria,
secondo il solito, lo diede lui, e fu santa Maria, vdito tal nome dal suo Reggimento,
passò da questo in tutta l'Armata, che con giubilo vniuersale acclamò in vn'instante
Viua santa Maria. Il detto Priore con animo generoso rincorò prima li suoi sol-
dati, è col nome in bocca poi di santa Maria, ancorche per il disauantaggio del
Sole, che tramontaua fosse percosso dalli suoi raggi nel volto, si spinse ad inuestire
l'inimico, nel modo che da vn Signore di tanta qualità si può credere, sparando bra-
uamente la sua pistola. Ma sendo li euenti della guerra incerti, restò per mala for-
te offeso da vn colpo di pistola nella testa, per il quale cadendo da Cauallo fu da
nimici raccolto come Signor di gran qualità per farlo curare se fosse stato in tempo.
Inuestì nell'istesso tempo anco brauamente il Marchese di san Martino principale Bor-
gognone, con il Baron della Tornetta Piamontese Colonnelli di Caualleria detto ni-
mico, ma questo restò morto, & il San Martino malamente ferito, siche dalla perdita
del sudetto Priore amato vniuersalmente da tutti, e da quella de' predetti Colonnelli,
e d'altri officiali, la nostra gente auuilita si ritiraua à gran passi verso la Collina.

L'inimico non potendo auanzarsi più per esser sopragiunta la notte, fece alto nell'i-
stesso posto, doue si ritrouò in quel punto.

Veduto il Piccolhomini la comodità che li porse la notte, da poter meglio mettere in
difesa detta Collina, mandò a pigliarne l'ordine dal Galasso, quale con il Marchese di
Leganes risolsero mandare in essa fantaria Spagnola, & Alemana con buon numero de
Cannoni si come fu essequito con l'assistenza de Rè, e del Serenifs. Card. Infante quali
non mancorno in tutta quella notte inuigilare, e disponere con gran diligenza le loro
armate alla battaglia per il giorno seguente, in compagnia de' quali si ritrouò tra gl'al-
tri sempre il Prencipe Matthias di Toscana che non mancò di operare, e inanimire la
soldatesca.

Il Piccolhomini per ordine del Galasso hebbe particolar cura della Collina che guar-
daua il passo del Danubio di Donauert, guarnita, come si è detto di fantaria, e Caual-
laria Spagnola, & Alemanna, contro la quale il nemico mostraua voler fare ogni gran
sforzo.

Il Galasso, & il Marchese di Leganes disposero tutto il resto delle loro armate, co-
me Tenenti Generali, in battaglia formata con bellissimo ordine, si come fece anco il
Duca Carlo di Lorena, che il giorno auanti haueua preso il possesso di Tenente Genera-
le della lega Cattolica che haueua il posto al Corno dritto verso la Città di Nerlinghen.

Giudicò detto Marchese che già tutti li posti erano in buona difesa, & atti à resistere
à qualsiuoglia impeto dell'inimico, quando all'apparir dell'Alba vidde altresi disposte
le squadre di esso con fantaria, e Cannone pronte ad attaccare vna singolar giornata.

Non stimando dunque questo il vantaggio del sito, ne il magior numero delle forze
di

di S. M. con quelle del Serenissimo infante, si mosse allo spuntar del sole con brauura non ordinaria contro il nostro Corno manco situato nella predetta Collina; con doi gran squadroni di fantaria, cioè vno, contro il Regimento Spagnolo di Don Martino Idiaquez, e l'altro contro quello del Colonello Vuebel Todesco che erano nella sommità di detta Collina.

La brauura per non dir temerità del detto fu tale, che andò ad attaccare corpo, a corpo il terzo di detto Idiaquez, quale intrepidamente difese il posto, e con grandissimo valore combattè picca con picca per spatio di vn'hora, e più, in modo che disfece finalmente lo squadrone nimico con somma gloria di tutta la nobiltà, e soldatesca Spagnola di che era composto, e fu giudicato il principio della nostra Vittoria, per hauer ciò inanimito il resto del nostro essercito.

All'istesso tempo combatteua il Regimento Todesco del sudetto Vuebel assai coraggiosamente anco esso, contro l'impeto dell'altro Squadrone nimico, che rinforzato più volte di gente fresca, danneggiò grandemente quello del detto Vuebel, ma per esser questo il posto di magior consideratione volle assisterni sempre di persona il Piccolhomini. il che causò che non fusse superato, contro l'opinione, e l'indicibil sforzo dell'Inimico, per il quale restorno morti quasi tutti li Todeschi, & officiali.

Non mancaua intanto il Piccolomini soccorrere alle teste di diuerse truppe di Caualleria doue più conosceua il bisogno, e perche già per tutto hauaua attaccato l'inimico vn fiero combattimento fu anche forzato il Marchese di Leganes far testa con le sue truppe Spagnole che con molto valore sempre lo ributtorono, si come dal Corno dritto non restarono di far il medemo con altrettanto corraggio il Duca Carlo di Lorena, con le truppe della lega Cattolica, il Marchese di Belauases, e Conte Gio. Sorbelone con le loro.

Ma perche nel sudetto posto doue più premeua l'inimico, venne quasi ad vn tempo attaccato quello del Piccolomini, con fantaria, e Caualleria da più parti, questo fece auanzare la gente de riserua fra quali il suo Regimento proprio di Corazze guidato dal Colonello Siluio suo nipote, che dopo hauer fatto il suo debito intrepidamente restò morto da vn Colpo de pistola, soccorse anco detto posto con la Caualleria Napolitana il Gambacorta quale, con essa fece proue non ordinarie.

Nel tempo, che si trouaua il Rè col Card. Infante nel mezo dell'armata, a dar gl'ordini necessarij, col sudetto Prencipe di Toscana appresso, e da notare, che se bene nel voltarsi che fece S M. parlando col Colonello Aiazza Piamontese, questo gli cadesse a piedi morto da vna Cannonata, senza muouersi punto, mostrando S. M. e l'Infante intrepidezza straordinaria, proseguirono li buoni ordini, & inanimire gl'altri.

Intanto il Marescial Horn Suetese che per molto spatio di tempo haueua combattuto per l'acquisto della sudetta Collina, e perso molta fantaria, fece sapere al Vaimar che combatteua dal Corno manco, che se li rendeua difficile quell'impresa per la perdita grande che haueua fatto della sua gente, al quale dal Vaimar fu risposto che seguitasse l'impresa, poiche si contentaua più presto perdere tutta la Fantaria che abandonar l'acquisto di quel posto, per il che seguitò l'Horn con nuoua ostinatione a Combattere per sei hore continue ma senza frutto, mandò di nuouo a dire al Vaimar, che la perdita della gente era notabile, e l'acquisto quasi impossibile onde il detto risolse di ordinare la ritirata, quale sentita da diuersi officiali, fu causa di vn poco de confusione, poiche si cominciorno a ritirare prima quelle truppe che erano dietro di riserua, e le altre che erano di vanguardia vedutole allontanare affrettorno anch'esse la ritirata, ma li nostri impatienti di trattenersi, si auanzarono fuori de proprij posti, e qui pigliorono l'inimici in vn istante da tutte le parti con straordinaria Confusione, vn'euidente fuga, alla volta del Bosco, di done erano venuti e doue credeuono hauer la ritirata più sicura, che sopragiunti da nostre truppe ordinate vennero senza far difesa alcuna, tagliati quasi tutti

a pezzi, prima di potere passar vn paludoso fosso nel quale molti anche ne perirno per esser caduti vn sopra l'altro.

La Caualaria che hebbe tempo di ritirarsi prima dentro il Bosco fu sopragiunta, e disfatta tutta anch'essa da nostri de mano in mano.

In questa fuga fu fatto prigione per il valore grande del Duca di Lorena, dalle sue genti, l'Horn, il Graz, il Rostoch, vn altro Sergente Generale di battaglia con molti Colonelli, & numero infinito d'altri officiali.

Il Vaimar conosciuto da nostri fu da vna moschettata ferito, ma per essere à Cauallo seguitò la fuga solo, con poca speranza de saluarsi, sendo il bosco tutto circondato da nostri, & esso col Cauallo sotto molto fiacco col quale sempre haueua operato per quel giorno.

Questa Vittoria, e di grandissima consideratione, & la magiore che sia seguita a nostri tempi in Alemagna, essendo tutti li. Capi di questo essercito nemico ò prigione ò morti, L'artigliaria tutta in poter de nostri al numero de 61. pezzo le Cornette, & Insegne presentate a S. M. & al Serenissimo Card. Infante sono da 200. l'acquisto del bagaglio, tutta monitione da guerra, & altro passa 2. mila Carri, e quel che importa assai, sono in poter de nostri tutte le Scritture, e Cancellaria del detto Vaimar.

Il numero de morti nimici non si può dire precisamente, e ben certo che passa 12. mila. Quello delli Prigioni è grandissimo, per esser da i morti in poi, quasi tutto il resto in nostro potere.

Non si crede che la nostra perdita passi più di 1500. huomini, tra quali, oltre quella de sudetti Capi, son mancati ancora il Billè, Tenente Felt Marescial della lega, il Panigarola, Conte di Salma, e Carlo Guasco mastri di Campo dell'armata Spagnola, con altri Colonelli, e Capitani di detta natione, che inuero si puo dire habbino hauuto la principal parte di questa si segnalata Vittoria, con qualche altro officiale, e Signore tra quali il Brancaccio, & il Gualtieri nipote del Card Panfilio.

Compita la giornata con la Vittoria si trasferirno il Re, e Serenissimo Infante à trouare nel Posto, doue seguì il più fiero combattimento il sopradetto Piccolhomini, col quale si rallegrorno della sudetta Vittoria, Il resto della quale si mandarà fuori diffusamente lo spaccio che viene, se sarà di bisogno per sodisfare al Mondo.

I L F I N E.